

curato postumo, dallo scrivente); e per gli Studi Liguri fu di avanguardia soprattutto nel campo archeologico linguistico ed artistico-ambientale.

Da questo dualismo nasceva anche l'esigenza di quel « Bollettino Ligu- stico » che il segretario *pro tempore* della Società ed alcuni amici, soci e non soci, fondavano a Genova nel '49 presso la Storia Patria e sotto i suoi auspici, ma senza la responsabilità della stessa; e tuttavia, per un rapporto più immediato della cultura storica genovese con la realtà del momento, in una prospettiva dinamica non troppo lontana dal metodo dell'Amico Lamboglia, che anche vi intervenne con preziosi suoi contributi su scavi e ritrovamenti alla Pieve del Finale, a Genova (S. M. in Passione e S. Sabina) e a Chiavari, e sul restauro della Cattedrale di Albenga, uno dei suoi capolavori, col parallelo e più recente del Duomo di Ventimiglia.

Oggi la cultura archeologica e storica non è più una riserva o un monopolio. La scuola stessa del Lamboglia si è ramificata, la cultura ambientale e l'interdisciplinarietà, inventate dal Nostro, sono diventate la cultura *tout court*; anche la cosiddetta « cultura materiale » ha avuto in quella scuola (e perché no, anche un poco nel nostro gusto per l'architettura minima, « spontanea », e la nostra passione per l'urbanistica minore *ante litteram...*) un precedente e una diretta matrice. L'Istituto di Bordighera non può non risentire dal dramma rappresentato dalla perdita tanto repentina del suo creatore: ma la sua scuola non morirà. E già si avvertono i segni di una volontà di ripresa, sia alla sede di Bordighera, sia in centri periferici, anche se promotori saranno, qua e là, ancora nel suo nome, amici e discepoli che hanno vissuto sino ad oggi in ombra discreta la meravigliosa avventura.

TEOFILO OSSIAN DE NEGRI

GAETANO PERILLO

La ricerca storica rivolta in particolare all'illustrazione delle vicende sociali in Genova e Liguria ha avuto in Gaetano Perillo un cultore appassionato, abituato ad indagare in profondità e pronto a cogliere dei fatti l'essenza più vera e costruttiva. La sua è stata un'opera di notevole vastità che, pur condotta senza una programmazione preconstituita, ha finito per realizzare una sorta di completo sguardo d'assieme di questa fonda-

mentale tematica. Ciò è stato possibile non soltanto per l'interesse che a questo genere di argomenti egli portava, ma anche per l'elasticità — se così si può dire — della sua trattazione che, anche se mirante a precisi obbiettivi di formazione politica e culturale, non per questo mai si è discostata da una misurata valutazione della realtà.

Quale cultore di storia Gaetano Perillo, la cui vita si è conclusa il 19 settembre 1975 all'età di settantotto anni nella natia Genova, ha trasfuso nelle sue ricerche tutta la forza della sua intelligenza e del suo carattere, e ancor più — se possibile — la pienezza del suo impegno intellettuale e del rigore del suo senso morale.

La sua vita è stata un qualche cosa di veramente esemplare. La passione della lettura e degli studi che in lui fu vivissima sin dagli anni dell'adolescenza, e la propensione all'attività politica in seno alle formazioni più avanzate del movimento operaio rafforzarono come di più e di meglio non si sarebbe potuto il suo temperamento già di per se stesso fortemente volitivo, sì che in maniera che ben si può definire eroica fu in grado di fronteggiare le dolorose conseguenze di una forma poliomielitica dalla quale era stato colpito nella primissima infanzia. Intellettualmente egli fu un precoce, come sta, tra l'altro, a dimostrarlo l'articolo che, appena sedicenne, ebbe a pubblicare nel 1912 sul quotidiano « Il Lavoro » analizzando criticamente le vicende delle donazioni pontificie di re Carlo dei Franchi.

L'attività del Perillo in campo giornalistico fu del resto in ogni momento, direttamente o indirettamente, alla luce del sole o nella clandestinità sotto l'oppressione fascista, impegnata e continua. Egli, che nella organizzazione del partito comunista aveva pure avuto incarichi di responsabilità tra i maggiori nella regione ligure, tornava non appena possibile con rinnovata lena e mai smentito interesse a dedicarsi alle collaborazioni giornalistiche, in esse impegnandosi con il rigore di documentazione che gli era abituale e con il senso di obbiettività che per lui più che un indirizzo di pensiero rappresentava l'espressione di un dovere morale. Ora che egli ci ha lasciati per sempre ci appaiono ancora più vivi ed importanti i molti articoli da lui variamente dedicati negli anni immediatamente successivi alla conclusione della seconda guerra mondiale all'ambiente di Genova e Liguria apparsi nell'edizione locale de « L'Unità », articoli molti dei quali sarebbero più che degni di una ristampa in una raccolta antologica.

Ma è nella rivista « Movimento Operaio e Socialista » (inizialmente « Il Movimento Operaio e Contadino in Liguria »), da lui fondata nel 1955 e diretta sino alla morte, che Gaetano Perillo ebbe a approfondire il meglio delle sue energie, conquistandosi tra gli storici dell'organizzazione operaia un posto il cui rilievo non mancherà indubbiamente di risultare in tutta pienezza, domani ancor meglio di oggi. Questa sua attività si è dilatata infatti ben oltre i limiti delle sue possibilità individuali perché per essa egli seppe raccogliere numerosi proseliti dando vita, parallelamente alla rivista, a quel Centro Ligure di Storia Sociale che tra le istituzioni di cultura storica funzionanti in Genova è oggi certamente una delle più efficienti.

La bibliografia degli scritti di Gaetano Perillo, che Olinda Bevegni ha diligentemente ricostruito, dà la misura non soltanto dell'impegno e della vastità della sua opera, ma anche della sua sostanziale organicità. Da essa si può dedurre che non vi è praticamente aspetto della storia sociale di Genova e Liguria dal principio del secolo scorso ad oggi che egli non abbia almeno sfiorato ricostruendo vicende meno che note ed illustrando l'opera delle figure più rappresentative del movimento operaio. Con le sue ricerche Gaetano Perillo ha colmato infinite lacune relativamente alla evoluzione politica e sociale di Genova e della sua regione, non solo, ma — ed è quello che maggiormente importa — ha dato la spinta alla formazione di un autentico cenacolo di studiosi di questi particolari aspetti della nostra storia. Dalla sua passione e dal suo entusiasmo sono germinati dei frutti più che fecondi, rimarchevoli in se stessi e — fatto ancor più importante — destinati a nuove e sempre più estese fioriture.

Certo è però che sin d'ora si deve riconoscere che dagli studi direttamente condotti dal Perillo o da lui preordinati e coordinati in compilazioni di gruppo è stata detta una parola che ben si può dire definitiva relativamente a molteplici argomenti, primi tra i quali « I partiti operai in Liguria nel primo dopoguerra » e le origini e le vicende della Camera del Lavoro di Genova. Ma se questi sono i temi ai quali si è rivolto in particolare il suo interesse non bisogna dimenticare l'infinita varietà delle ricerche di contorno, il cui insieme — come già si è detto e ripetuto — costituisce un tutto dai caratteri di una piena organicità.

E' l'impostazione unitaria del lavoro di Gaetano Perillo che va considerata in tutta la sua evidenza: anche se non preordinata essa è sempre operante, espressione di una volontà di ricerca e di uno studio che nasce

insieme da una radicata esigenza intellettuale e dal più profondo e sentito degli slanci emotivi.

E un'altra cosa ancora va messa in rilievo: il metodo accurato degli studi da lui condotti, che, anche se non di impronta accademica, sono sempre realizzati in profondità, con intelligente spirito di penetrazione e capacità indiscussa di analisi.

Un aspetto del suo lavoro in cui il Perillo si dimostra veramente maestro è il modo con il quale egli ha saputo utilizzare gli elementi documentari offerti dalla consultazione dei giornali e delle riviste, consultazione condotta in ogni momento con equilibrato spirito di obbiettività e sagace senso interpretativo. Questi suoi meriti vanno ben oltre il campo degli studi da lui espressamente coltivati: sono la manifestazione concreta delle sue doti di studioso, rese evidenti a chiunque. Non per niente infatti nell'XI Congresso Nazionale di Storia del Giornalismo Gaetano Perillo è stato commemorato come un cultore di questa materia tra i più degni di ricordo. Anche per questo la sua figura di studioso resta viva, oltre la morte, presente in tutta l'evidenza della sua grande statura morale ed intellettuale.

LEONIDA BALESTRERI

PIETRO REPETTO

Immaturamente ed improvvisamente è mancato il 5 marzo 1977 il socio geom. Pietro Repetto. Professionalmente affermato, aveva trovato da alcuni anni, nella ricerca d'archivio, un motivo di evasione per qualche attimo ai problemi che la sua attività impegnata, giornalmente gli imponeva.

Dotato di una non comune carica di umanità, estroverso e generoso, aveva trovato una sua naturale collocazione nella grande famiglia che gravita intorno all'Archivio di Stato di Genova e quivi si era posto un preciso assunto: la ricerca e la ricostruzione della genealogia di quanti, nel passato, avevano portato il suo stesso cognome, nell'arco dei secoli XII-XVII, dal loro inurbanamento genovese, al loro sempre più largo inserimento nel ceto artigianale-mercantile. Una ricerca intelligente e ben organizzata, corredata da fotocopie e trascrizioni integrali dei documenti.

Nulla Repetto voleva concedere ad improvvisazioni ottimistiche e